



PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 4 n°166

È bello rendere grazie al Signore

www.campomolino.it cell. D. Luciano **340 2259239** luciano.cescon@gmail.com

SABATO 1° MARZO Sir 27,5-8 (NV); Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

Lettori: Piccoli Renata e Tonon Fiorentina

Ore 17,30 Def.ti Fam: De Giusti e Santarossa ord. fam; Def.ti Toasi Antonio e Sonia

DOMENICA 2 MARZO Sir 27,5-8 (NV); Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

Lettori: Linguanotto Andrea e Scottà Stefania

✚ VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO C

Ore 09,00 Per la Comunità parrocchiale; Def.ti Rubert Pietroe Ines ord. fam.

LUNEDÌ 3 MARZO Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27

Ore 17,00 Def.ti Famiglia Costoli

MARTEDÌ 4 MARZO Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31

Ore 17,00 Def.to Furlan Mario; Sec.do int. offerente Anna e Andrea

MERCOLEDÌ 5 MARZO Gi 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18 viola

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Ore 17,00 Sec.do int. offerente Francesca, Cristina, Emanuela e Michele.

GIOVEDÌ 6 MARZO Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

Ore 17,00 Def.to Santarossa Antonio; Def.ti Tomasi Fiore e Tomasi Emilio e Maria.

VENERDÌ 7 MARZO Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

Ore 17,00 def.ti Narciso, Maria, e D. Bruno

SABATO 8 MARZO Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

Lettori: Nadalet Stefania e Presotto Giovanni

Ore 17,30 Def.ti Rasalen Antonio e Casagrande Pierina; Per i genitori di Bertola Norma
Def.ta Zamai Clara

DOMENICA 9 MARZO Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

Lettori: Celotto Tiziano e Buriola Serenella

✚ I DOMENICA DI QUARESIMA C

Ore 09,00 Per la comunità parrocchiale; Def.ti Fam. Tonon
Resta con noi, Signore, nell'ora della prova

● "OLTRE" Incontri (dal 7 marzo all'11 aprile) sulla via della Croce. È una serie di incontri per lasciarsi toccare e provocare da fatti e temi e cercare collegamenti con la vita e l'attualità per andare oltre la superficialità.

● Il primo incontro sarà il 7/3 nella CHIESA DI ALBINA ORE 20,45.

«IL PROCESSO A GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI»

● Esercizi Spirituali del Quotidiano – Forania Pontebana- Congliano

Don Michele Maiolo guida LA SPERANZA...- Lunedì 10/03 NELL'ETERNITÀ -
Mercoledì 12/03 NELLA FELICITÀ - Venerdì 14/03 NELLA MISERICORDIA Ore
20.30 presso sala parrocchiale di Castello Roganzuolo. Terzo incontro presso la
Chiesa Santi Pietro e Paolo a Conegliano. Appuntamenti proposti alle nostre
comunità parrocchiali.

RIFLETTERE: «L'ALBERO BUONO FA SEMPRE FRUTTI BUONI»

Gesù non perde occasione per invitarci a fare luce dentro di noi «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca, infatti, esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». Gesù fa notare che se non abbiamo un cuore

pieno di bontà e di rettitudine, tutto ciò che facciamo porterà il marchio delle cattive intenzioni, anche se esse sono nascoste.

A questo punto ci viene spontaneo chiederci: ma come faccio a sapere se le mie azioni partono da un cuore buono? Risponde Gesù: *«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo»*.

Se io mi accorgo che prendo atteggiamenti buoni soltanto quando qualcuno mi vede, evidentemente non sono una persona buona ma voglio apparire tale: e questa è finzione! Se nel fare il bene mi fermo e torno indietro quando trovo una difficoltà o una ingratitudine, allora è chiaro che la mia bontà è paurosamente superficiale: infatti se credo nel valore del bene, io continuo a farlo anche quando non sono apprezzato, perché l'albero buono fa sempre frutti buoni.

Ora possiamo capire meglio il senso dell'avvertimento iniziale del Signore: *«Può forse un cieco guidare un altro cieco?»*.

«Come puoi dire al tuo fratello: " Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Papa Giovanni XXIII, con la sua consueta semplicità e sapienza, fece notare che molta gente, anche recitando il confesso, amerebbe battere il petto degli altri con soddisfazione: *per sua colpa, per sua colpa, per sua grandissima colpa!*

La correzione fraterna è possibile soltanto in un contesto di grande amore alla verità e in un clima di vera e autentica umiltà. Infatti, soltanto l'umile sa correggere il fratello con la dolcezza di Dio; soltanto l'umile sa correggere senza mortificare.

Papa Roncalli, nel suo testamento spirituale arriva a scrivere: *« Chiedo perdono a coloro che avessi inconsciamente offeso. Sento di non aver nulla da perdonare a chicchessia, perché in quanti mi conobbero ed ebbero rapporti con me- mi avessero anche offeso o disprezzato o tenuto, ingiustamente del resto, in disistima, o mi fossero stati motivo di afflizione-, non riconosco che dei fratelli e dei benefattori, a cui sono grato e per cui prego e pregherò sempre»*.

I DOMENICA DI QUARESIMA C

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal libro del Deuteronomio Dt 26,4-10

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece

uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90 (91)

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido». **R/.** Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. **R/.** Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi. **R/.** «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso». **R/.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 10,8-13

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

† Dal vangelo secondo Luca Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

L'UDIENZA GENERALE PREPARATA DAL SANTO PADRE DEL 26 FEBBRAIO 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. I. L'infanzia di Gesù. 7. «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,30). La presentazione di Gesù al Tempio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Contempliamo oggi la bellezza di «Gesù Cristo, nostra speranza» (1Tm 1,1) nel mistero della sua presentazione al Tempio.

Nei *racconti dell'infanzia di Gesù*, l'evangelista Luca ci mostra l'obbedienza di Maria e Giuseppe alla Legge del Signore e a tutte le sue prescrizioni. In realtà, in Israele non c'era l'obbligo di presentare il bambino al Tempio, ma chi viveva nell'ascolto della Parola del Signore e ad essa desiderava conformarsi, la considerava una prassi preziosa. Così aveva fatto Anna, madre del profeta Samuele, che era sterile; Dio ascoltò la sua preghiera e lei, avuto il figlio, lo condusse al tempio e lo offrì per sempre al Signore (cfr 1Sam 1,24-28).

Luca dunque racconta il primo atto di culto di Gesù, celebrato nella città santa, Gerusalemme, che sarà la meta di tutto il suo ministero itinerante a partire dal

momento in cui prenderà la ferma decisione di salirvi (cfr *Lc 9,51*), andando incontro al compimento della sua missione.

Maria e Giuseppe non si limitano a innestare Gesù in una storia di famiglia, di popolo, di alleanza con il Signore Dio. Essi si occupano della sua custodia e della sua crescita, e lo introducono nell'atmosfera della fede e del culto. E loro stessi crescono gradualmente nella comprensione di una vocazione che li supera di gran lunga.

Nel Tempio, che è «casa di preghiera» (*Lc 19,46*), lo Spirito Santo parla al cuore di un uomo anziano: Simeone, un membro del popolo santo di Dio preparato all'attesa e alla speranza, che nutre il desiderio del compimento delle promesse fatte da Dio a Israele per mezzo dei profeti. Simeone avverte nel Tempio la presenza dell'Unto del Signore, vede la luce che rifulge in mezzo ai popoli immersi «nelle tenebre» (cfr *Is 9,1*) e va incontro a quel bambino che, come profetizza Isaia, «è nato per noi», è il figlio che «ci è stato dato», il «Principe della pace» (*Is 9,5*). Simeone abbraccia quel bambino che, piccolo e indifeso, riposa tra le sue braccia; ma è lui, in realtà, a trovare la consolazione e la pienezza della sua esistenza stringendolo a sé. Lo esprime in un cantico pieno di commossa gratitudine, che nella Chiesa è diventato la preghiera al termine della giornata:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele» (*Lc 2,29-32*).

Simeone canta la gioia di chi ha visto, di chi ha riconosciuto e può trasmettere ad altri l'incontro con il Salvatore di Israele e delle genti. È testimone della fede, che riceve in dono e comunica agli altri; è testimone della speranza che non delude; è testimone dell'amore di Dio, che riempie di gioia e di pace il cuore dell'uomo. Colmo di questa consolazione spirituale, il vecchio Simeone vede la morte non come la fine, ma come compimento, come pienezza, la attende come "sorella" che non annienta ma introduce nella vita vera che egli ha già pregustato e in cui crede.

In quel giorno, Simeone non è l'unico a vedere la salvezza fattasi carne nel bambino Gesù. Lo stesso succede anche ad Anna, donna più che ottuagenaria, vedova, tutta dedita al servizio del Tempio e consacrata alla preghiera. Alla vista del bambino, infatti, Anna celebra il Dio d'Israele, che proprio in quel piccolo ha redento il suo popolo, e lo racconta agli altri, diffondendo con generosità la parola profetica. Il canto della redenzione di due anziani sprigiona così l'annuncio del Giubileo per tutto il popolo e per il mondo. Nel Tempio di Gerusalemme si riaccende la speranza nei cuori perché in esso ha fatto il suo ingresso Cristo nostra speranza.

Cari fratelli e sorelle, imitiamo anche noi Simeone ed Anna, questi "pellegrini di speranza" che hanno occhi limpidi capaci di vedere oltre le apparenze, che sanno "fiutare" la presenza di Dio nella piccolezza, che sanno accogliere con gioia la visita di Dio e riaccendere la speranza nel cuore dei fratelli e delle sorelle.